

TEATRO DI LOCARNO Ultimo appuntamento di qualità

Nonostante le cesoie... Goldoni funziona sempre

Si è resa necessaria una riduzione: dagli originali tre atti (1759) si è arrivati a uno, della durata di un'ora e quaranta. Cesovia che ha fatto visita anche al numero dei personaggi rappresentati - ne sono stati sacrificati quattro, minori. Ma questi interventi «a levare», nella messinscena de *Gli innamorati* di Goldoni offerta dal Teatro di Locarno per salutare la stagione, non hanno affatto pregiudicato l'ottima resa dello spettacolo. Una produzione del Teatro Stabile di Torino, diretta da Marco Lorenzi che da oltre un anno raccoglie applausi su e giù per l'Italia. A fare da perfetta *liaison* (per esperienza, virtuosismo, simpatia) ai giovani interpreti della compagnia Il Mulino di Amleto un grandioso Nello Mascia nel ruolo di Fabrizio, il vecchio zio squattrinato - improbabile appassionato d'arte - che ospita in casa le nipoti Eugenia (Barbara Mazzi) e Flaminia (Maddalena Monti). La prima, cardine della commedia insieme al compagno Fulgenzio

(Raffaele Musella) è malata di gelosia: non tollera che il suo innamorato rivolga attenzioni alla di lui cognata. Liti, urla, musì lunghi, vendette, parolacce d'altri tempi: mancan le botte negli incontri-scontri tra i due... che poi però fan sempre pace. Se non ci si mettesse di mezzo pure Roberto, il gentiluomo (Fabio Bisogni). Sulle note indovinate di Davide Arneodo dei Marlene Kuntz, che rinvigoriscono e sciolgono i piccioncini in chiacchiere, il fido Ettore, (Lorenzo Bartoli) illumina i battibecchi con una torcia. Ma le luci sono sapientemente orchestrate da Monica Olivieri, che osa gli ultravioletti, gli scambi veloci senza sbagliare. Lo spettacolo, sorretto, scenograficamente, sul palco, da un palchetto fornito di botole, è un matrimonio felice tra tradizione e modernità: si ride malgrado la vetustà del linguaggio, e l'opera di svecchiamento non è pacchiana, ma divertente, raffinata e capace di sedurre. E son tutti molto bravi.

(M. COLDESINA)

